

LE AZIENDE

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA A «PORTA A PORTA»

Bonomi: «Investimenti e liquidità, ora i fatti»

«Grande piano di rientro del debito, o sarà crisi con il freno degli acquisti Bce»

Nicoletta Picchio

Alcuni messaggi al governo. Il presidente del Consiglio vuole accelerare sulle infrastrutture? «La prendiamo molto bene, speriamo che seguano i fatti, negli ultimi 10 anni abbiamo assistito a 72 interventi per sbloccare, non è mai accaduto niente». Bisogna utilizzare il modello Genova, «speriamo si possa fare per tutto il paese». I

«100 miliardi del Recovery Fund sono destinati a investimenti pubblici affiancati da quelli privati»

100 miliardi che dovrebbero arrivare dal Recovery Fund dovrebbero essere utilizzati per un «grande piano di investimenti pubblico, cui se ne deve affiancare uno anche privato». Basta con gli interventi a pioggia «sono utili per finalità elettorali, non hanno prodotto più potenziale, bisogna concentrare risorse». Sul ruolo dello Stato: «Sia arbitro e non giocatore, non deve essere gestore nelle imprese». Sui pagamenti della Pa, «sono previsti 12 miliardi, speriamo che arrivino alle imprese. Devo dare atto al ministro Patuanelli di essersi speso».

Carlo Bonomi parla Porta a Porta, intervistato da Bruno Vespa, e tocca i

tempi più caldi, dalla liquidità che non arriva, alla Cassa Integrazione che ritarda e deve essere anticipata dalle aziende, al pregiudizio anti impresa che si coglie. Messaggi anche al sindacato: «Il mondo cambia, anche il sindacato può cambiare. L'Italia ha da 25 anni un problema di produttività». Per il presidente di Confindustria «il metodo di non ascoltare prima ma di calare le cose dall'alto non funziona». Rispondendo alle domande di Vespa, Bonomi ha fatto l'esempio del decreto Cura Italia e Liquidità, variando a scendere prima le imprese. E si è soffermato sulla responsabilità degli imprenditori nell'eventuale contagio



Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro. «Nessuna responsabilità per i datori di lavoro che applicano i protocolli in caso di nuovi contagi» ha assicurato in un'intervista televisiva la ministra Nunzia Catalfo, che ha annunciato l'ok alla norma «nelle prossime ore»

12 miliardi

RISORSE PER PAGARE I DEBITI DELLA PA. È quanto previsto dal decreto legge Rilancio per pagare le passività della pubblica amministrazione



Da Vespa, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha parlato ieri a tutto campo in tv a «Porta a Porta», intervistato da Bruno Vespa

corrono riforme strutturali, della burocrazia, del fisco. Occorre un grande piano di rientro del debito pubblico: «Il giorno che la Bce sarà costretta a rallentare i suoi acquisti ci troveremo in grandi guai sia in Europa che internazionalmente». Alla domanda sul finanziamento Fca: «mi aspetterei - harispostò Bonomi - che nelle condizioni che pone il governo ci sia un controllo molto serio che questi soldi arrivino alla filiera». È sulla sede in Olanda: «se quel paese è che è, cioè, è un'eccezione, ma non rinvii». Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo aprono ad un patto per il paese.

Via libera all'autocertificazione Garanzia statale sul factoring

Decreto Liquidità. Ok agli emendamenti: finanziamenti più veloci con la manleva alle banche ma con l'obbligo di un conto dedicato. Stop fino al 30 settembre per gli alert alla centrale rischi

Marco Mobili Gianni Trovati ROMA

Via libera alla corsia preferenziale che permetterà di ottenere i prestiti garantiti dallo Stato presentando l'autocertificazione sui dati aziendali e sulla propria lealtà fiscale e antimafia.

Sospensione dei mutui sulla prima casa estesa a commercianti, artigiani, ditte individuali e professionisti

tata dal sistema dell'autocertificazione. Perché: sposta sulle imprese la responsabilità dei dati dichiarati e cancella i classici obblighi di istruttoria per le banche; in cambio, però, le aziende dovranno far confluire il finanziamento su un conto dedicato, per facilitare i controlli successivi.

Per sostenere i costi del rilascio delle garanzie sul prestito del Fondo centrale, anche le regioni e la rete delle Camere di commercio potranno erogare contributi alle Pmi in difficoltà. Fiere, turismo, congressi e feste trovano anche la definizione di «settori strategici» all'interno dell'internazionalizzazione, mentre l'agroalimentare e il siderurgico ricevono l'ombrello della guida al power (si veda pagina 13).

Arriva più tempo per i concordati preventivi. Viene previsto il rinvio di 12 mesi dei termini in scadenza dopo il 23 febbraio degli adempimenti per i concordati preventivi, accordi di ristrutturazione o di composizione della crisi d'azienda, oltre che dei piani del consumatore emoligati.

Un altro diritto riguarda le fidejussioni estere annullate. Sarà un credito d'imposta del 30% sulle spese sostenute dalle imprese quest'anno per la partecipazione a eventi all'estero annullate per l'emergenza Covid-19.

sionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia, fino al 31 dicembre potranno ottenere la sospensione della prima rata dopo la presentazione della domanda.

Atteso del decreto Rilancio del mercato del gioco, arriva come emendamento il D.L. che prevede la proroga del versamento del Prelevato erariale unico (Prete) e del canone concessivo in scadenza fino al 30 agosto. Si riprenderà a pagare il 2 settembre in 4 rate mensili, l'ultima entro il 15 dicembre. Una mezza bella commoda per il settore ancora in lockdown che entro il 30 maggio sarà chiamato a versare circa 700 milioni in tre tranche.



Assifact: bene ma serve sforzo ulteriore.

L'associazione che riunisce gli operatori del factoring giudica la norma approvata ieri un passo avanti sul supporto al capitale circolante delle imprese. Auspica però un ulteriore sforzo del Governo, eventualmente nel D.L. Rilancio, per completare la misura con l'estensione della garanzia anche al credito commerciale ceduto in pro soluto.

IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

Infortunati Covid, approvate le tutele per i datori in regola

Il sì dopo l'apertura Catalfo: «Nessuna responsabilità per chi applica i protocolli»

Davide Colombo ROMA

Luca verde sulla norma di tutela delle imprese da eventuali responsabilità civili e penali nei casi di riconoscimento di infezioni da Covid-19 per i propri dipendenti. L'intesa è maturata ieri e si è concretizzata in un emendamento all'articolo 16 del decreto Rilancio. Il testo, messo a punto dal ministro del Lavoro con un'articolazione delle diverse proposte che erano state avanzate. Così il testo votato in commissione alla Camera in serata «è il fine della tutela contro il rischio di contagio da SARS-CoV-2, i datori di lavoro pubblici e privati adempiono all'obbligo di cui all'articolo 2087 del Codice civile mediante l'applicazione delle prescrizioni contenute nel protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro, sottoscritto il 24 aprile 2020 tra il Governo e le parti sociali e successive modificazioni integrative, e negli altri protocolli di linee guida di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto legge 16 maggio 2020, n. 33, nonché mediante l'adozione e il mantenimento delle misure ivi previste. Qualora non trovino applicazione le predette prescrizioni, rilevante le misure contenute nei protocolli di accordi di settore stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

Con il nuovo dispositivo di legge, associato alla circolare Inail pubblicata mercoledì (16.22/2020), si dovrebbe chiudere un fronte di preoccupazione per le imprese. «Nessuna

responsabilità per i datori di lavoro che applicano i protocolli in caso di nuovi contagi» ha assicurato in un'intervista televisiva la ministra Nunzia Catalfo, che ha annunciato l'ok alla norma «nelle prossime ore».

Il testo sembra assicurare anche dalla colpa l'imprenditore che abbia applicato i protocolli di sicurezza per mitigare i rischi di possibili contagi del luogo di lavoro nei casi di mancato distanziamento, esposizione con soggetti che siano potenziali portatori del virus, o atteggiamento. Un passo avanti anche rispetto al concetto di rischio professionale introdotto nel 1995. Inail, nella circolare di due giorni fa, ha spiegato che un'infezione Covid-19 di origine professionale è legata all'attività lavorativa fondata su un giudizio «ragionevole» di probabilità ed è «totalmente avulso da ogni valutazione in ordine alla imputabilità di eventuali comportamenti omissivi in capo al datore di lavoro che possono essere stati causa del contagio». Non solo. Ha chiarito anche che le patologie infettive contratte in occasione di lavoro (vale per il Covid-19, così come per l'epatite, la brucellosi, l'Aids e il tetano) sono da sempre inquadrate e trattate come infortuni poiché «la causa violenta viene equiparata alla causa violenta anche quando i suoi effetti «si manifestano dopo un certo tempo». Non solo. Gli oneri degli eventi infortunistici del contagio non incidono (com'è anche il caso degli incidenti in itinere sul lavoro). Non solo. Ha chiarito anche che le patologie infettive, ma sono cariche «della gestione assicurativa nel suo complesso, a tariffa invariata», e quindi senza conseguenze sulle tariffe che devono pagare le imprese. Ora la norma, che precisa l'assolvimento dell'articolo 2087 con l'applicazione dei protocolli di sicurezza, ha chiuso il cerchio.

LE NOVITÀ

1 SEMPLIFICAZIONI Autocertificazione per i finanziamenti

Arriva l'autocertificazione per velocizzare le procedure di erogazione dei finanziamenti delle aziende in difficoltà. Si prevede anche un protocollo d'intesa sottoscritto tra il ministro dell'Interno, il ministro dell'Economia e Sace per la prevenzione dei tentativi di infiltrazioni criminali.

2 CREDITO Centrale rischi, stop alle segnalazioni

Le commissioni Finanze e Attività produttive della Camera hanno approvato un emendamento che sospende fino al 30 settembre 2020 le segnalazioni alla Centrale dei Rischi e nei Sistemi di informazioni creditizie (Sic) da parte delle banche e degli intermediari finanziari.

3 AUTONOMI Stop ai mutui anche per gli artigiani

Per ditte individuali e piccoli imprenditori, artigiani, piccoli commercianti e chi esercita un'attività professionale in proprio, fino al 31 dicembre 2020, a fronte delle domande di sospensione dei mutui, la banca avvierà la sospensione della prima rata in scadenza successiva.

L'ANALISI

Ripresa, due proposte per evitare la paralisi da burocrazia

Marcello Clarich Stefano Micossi

Nella fase di ripartenza dopo il Covid-19 c'è un ostacolo a oggi quasi insuperabile che frena le decisioni dell'amministrazione pubblica: la burocrazia difensiva. Nella ricerca male intesa di rimedi contro possibili fenomeni corruttori, abbiamo gravato i pubblici funzionari di gravi responsabilità personali (anche penali) e patrimoniali, e abbiamo fatto con leggi muovole e confuse che rendono incerto il confine dell'azione punitiva. Forte è dunque l'incentivo del funzionario a rimanere inerte, a scaricare su altri il peso della decisione, ad appellarsi a via di fuga a cavilli. Tra rilasciare o negare un'autorizzazione necessaria per avviare un'attività la seconda soluzione è spesso più sicura, in attesa del pronunciamento del Tar. Dar seguito a un contratto di appalto dopo che il Tar ha negato la sospensiva è

Il primo spauracchio che blocca le decisioni dell'amministrazione pubblica è il reato di abuso d'ufficio

un'opzione meno comoda rispetto a quella di aspettare la sentenza definitiva. È intanto l'investimento è fermo, il contratto per l'opera pubblica o la concessione non viene assegnato, il servizio viene ritardato.

La responsabilità che grava oggi sui funzionari pubblici è pesante. Vi è anzitutto quella disciplinare prevista dai contratti collettivi e da tante norme speciali. Essa è stata resa più severa in anni recenti, per esempio per contrastare l'assenteismo o punire i furbetti del cartellino - cercando facile popolarità, invece di promuovere la buona gestione da parte della dirigenza. Tuttavia, non è questo il principale timore per i dipendenti pubblici, dato il clima di lassismo prevalente in molte amministrazioni. E non è neppure il rischio delle cause per danni intentate da terzi per le omissioni e i ritardi nel disbrigo delle pratiche. Infatti, il danneggiato preferisce agire in sede civile contro l'amministrazione, il cui

patrimonio è più capiente. I veri spauracchi per i pubblici funzionari sono due. Il primo è rappresentato dal reato di abuso d'ufficio. Troppa procure avviano con facilità le indagini, anche se le condanne effettive non sono molte, perché non basta provare la violazione di una legge o un interesse proprio o di un proprio congiunto; occorre dimostrare l'intenzionalità dell'abuso e ciò è difficile.

Ma l'invio di un avviso di garanzia riempie i titoli dei giornali e il danno alla reputazione può persistere anche dopo la chiusura del procedimento. Il rischio di una condanna penale è comunque evitabile come un incubo. Il secondo spauracchio è la responsabilità per danno erariale davanti alla Corte dei conti, azionata dalle procure sulla base di esposti, notizie di stampa e talora anche denunce anonime. L'invio a dedurre della procura o la citazione in giudizio all'atto dell'istruttoria preliminare turbano il corso di molti dipendenti pubblici. È

vero che la responsabilità per danno erariale ha natura risarcitoria e che la Corte può esercitare il cosiddetto potere riduttivo, cioè limitare discretamente gli importi dovuti. Ma in ogni caso si paga di tasca propria e contro questo rischio non è facile trovare un'assicurazione che lo communge a costo.

La responsabilità per danno erariale sorge solo in caso di dolo o di colpa grave. Ma la Corte fa rientrare quasi tutto nella colpa grave anche in situazioni in cui il funzionario ha agito in condizioni di oggettiva incertezza. Il problema è saltato all'attenzione in vicende eclatanti come quella della gestione dei derivati sul debito pubblico italiano, nel quale la procura della Corte ha avviato un'azione risarcitoria miliardaria contro il direttore generale del debito pubblico per scelte economiche poi rivelatesi errate, ma certamente non dovute a comportamenti scorretti del funzionario e, comunque, assunte per

decisione politica. Inoltre, la Corte, che non può sindacare il merito delle scelte discrezionali, lo fa indirettamente. Ciò perché il buon andamento dell'amministrazione richiamato dalla Costituzione (art. 97) è considerato un principio giuridico, dunque scelta inefficiente e diseconomiche sono considerate censurabili.

Entrambi i problemi sono facilmente rimediabili: non si tratta di rivoluzionare il sistema. Basterebbero pochi tratti di penna, generalizzando soluzioni già sperimentate proprio in questa crisi dell'epidemia del Covid-19. Il decreto Cura Italia, infatti, ha già previsto, per gli appalti relativi all'acquisto dei prodotti necessari per far fronte all'emergenza posti in essere dal Commissario straordinario e dai soggetti amministratori, che la responsabilità sia limitata ai soli casi di dolo (art. 122, comma 8, D.L. n. 18/2020). Si tratterebbe allora di introdurre questa opzione come regime ordinario, magari in via sperimentale per il periodo della ripresa dalla crisi (tre anni?). Resterebbe fermo in ogni caso il potere/dovere delle amministrazioni, in caso di colpe di gestione, di agire in

sede civile per il recupero del danno provocato dal dipendente.

Una soluzione immediata esiste anche per l'abuso d'ufficio. Basterebbe aggiungere all'articolo 323 del Codice penale, dopo l'espressione «violazione di norme di legge o di regolamento» gli aggettivi «grave e manifesta», così da colpire solo le illecitità più eclatanti. Anche qui non si tratta di un'idea nuova, visto che i due aggettivi riprendono i paroli del criterio stabilito a livello europeo per la responsabilità per danni. L'ampia casistica della Corte di giustizia della UE fornirebbe una guida solida e prevedibile per l'applicazione del criterio.

In definitiva, i due spauracchi che tengono inerti i funzionari pubblici e li inducono a non decidere possono essere rimossi; i benefici in la capacità decisionale delle pubbliche amministrazioni sarebbero immediati. Serve solo la volontà politica. Il costo della burocrazia difensiva è molto più alto di quello costituito dalla possibilità che un funzionario ineficace resti impunito. Verrebbe da dire: se non ora, quando?